

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 81 (2012)

Heft: 3: Fotografia, Poesia, Storia

Artikel: Remo Fasani e la sfida delle ombre

Autor: Pedrojetta, Guido

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-390872>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GUIDO PEDROJETTA

Remo Fasani e la sfida delle ombre

La raccolta *Sogni* si compone di cinquanta testi usciti pochi anni prima che l'autore si congedasse dal mondo sensibile: alcuni di essi alludono al trapasso con finalità (forse) apotropaica, altre esplicitano serenamente la coscienza della fine, a cominciare dal primissimo testo, che si colloca a ridosso della scomparsa dell'amato Mario Luzi, e funge da 'catalizzatore' della serie meditativa sulla morte:

Mi sei apparso, Mario Luzi, in sogno
Non molti giorni dopo la tua morte¹

Va poi precisato che l'insieme è raccolto sotto un titolo molto esposto (*na in scendra* = andare, finire in cenere) entro una corona di testi sul tema del disfacimento, densa di presagi degni dell'uomo al punto: *E non in cenere ma in polvere, / sua tacita sorella, / vado io medesimo, / che tra non molto scendo nella tomba* (p. 25). Ma prima era toccato al *manto arboreo della terra*, (p. 20) poi *all'aria* (p. 21), *all'acqua* (p. 22) *alla poesia stessa* (p. 23), fin quando *una scintilla quasi spenta e lì dimenticata* (p. 25) torna a incendiare la realtà.

Dal grazioso libretto, impreziosito in copertina dalle riproduzione dell'*Apparizione dell'Angelo a San Giuseppe* di Georges de la Tour, togliamo tre 'rintocchi', ricchi di risonanze foniche e semantiche. Il primo è una strofa appartenente a un itinerario memoriale ricostruito al numero 3² (p. 37):

A sinistra, ho la gradinata
che, svoltando una e due volte,
porta alla chiesa madre e al camposanto;
e per essa io devo andare:
al suo inizio mi ha condotto, 5
senza dirmelo, il sogno.
Allora sali, Remo!

¹ I versi sono a p. 33: sogno relativamente lungo, che *dice tante cose di me e di Luzi*.

² P. 37 (IV strofa del sogno).

In questa stanza, il percorso retrospettivo e prospettivo tocca il proprio apice nell'evocazione del cimitero e della chiesa madre, ultime tappe sicure del percorso terreno dell'io. In punta di verso, stanno parole di suono largo cupo: gradinATA, campo-SANTO andARE; VOLTE conDOTTO, mentre il nome, destinato a sopravvivere oltre la morte, spicca per la sua diversa fisionomia fonica, con accento su é (*Rémo*). Sul piano ritmico, si dà un attacco manzoniano (*A sinistra*) di modulazione ascendente, che torna anche nella chiusa: *Allora sali*, sono analogamente improntati a ritmo 'in salita' le aperture di verso *che svoltando, e per essa al suo inizio senza dirmelo*, mentre il momento di mestizia, che coincide con l'evocazione dei luoghi del transito estremo (*porta alla chiesa madre e al camposanto*) si segnala per il modulo discendente ed elegiaco.

* * *

Secondo rintocco al numero 30, comprendente un'unica lassa sul tema (di nuovo) dello sfacelo:

Nulla più nulla
 non una croce, non un nome,
 solo, ma come rasi, a fior di terra,
 e ora tutti uguali, i tumuli.
 Chi l'ha compiuto, chi, tanto sfacelo, 5
 nel camposanto dove ormai
 mi vedo già sepolto?
 Oh non altri che lei, la Morte stessa.
 Lei che voluto, prima di venire,
 anticiparmi la sua insegnna. 10

Dominano – come pare inevitabile – i suoni cupi, qui operanti sin dal primo verso, tutto giocato sulla U (e l'eco si ripercuote riccamente su 4 *tumuli*, 5 *compiuto*, 9 *volutu*, 10 *sua*). Colpiscono poi gli ingredienti passionali che danno un tocco di vitalità sanguigna colta sulla soglia estrema della vita: 5 *Chi l'ha compiuto, chi* (con ripetizione di chiaro stampo emotivo) e, in forma ancor più esposta 8 *Oh non altri* (emozione allo stato puro, con l'interiezione). Quanto all'immagine 'livellante', essa ricorda il Manzoni della «madre di Cecilia» (*Promessi sposi*, cap XXXIV): *come il fiore già rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccia, al passar della falce che pareggia tutte l'erbe del prato* (*Promessi sposi*, cap. XXIV). L'opposizione terra / cielo, spesso ricorrente nelle evocazioni della morte affiora anche qui, ma con gioco sottile ed elegante TERRA/ sfaCELO. Tuttavia, il dato forse più notevole di questi versi è la ricomposizione dell'immagine che in chiusa oltrepassa la riflessione oggettiva, per risucchiare anche l'io al proprio interno: non *anticipare*, ma *anticiparMI* la propria insegnna.

* * *

Altra lassa isolata, al numero 46

Il razzo ahi ricade,
distrugge case, svelle alberi
dilania le persone, oh tante!
Restiamo in due, io, il poeta,
e lui, il demone novello. 5
e siamo lì sull'orlo
d'una cisterna, ora scoperchiata
e io dico è venuto
a quanto appare il tempo
di bere l'acqua della grazia 10
o ben presto sarà la fine.

Si ritrova (ripetuto in posizioni ravvicinate) l'uso dell'interiezione (*1 ahi ricade, 3 oh tante*) intensificata dall'esclamativo; e una disposizione della materia verbale convergente verso la parola FINE che chiude il testo. Anche la tavolozza dei colori vocalici è giocata integralmente, in rima, entro pochi versi: U: 8 *venuto* O: 6 *orlo* A: 1 *ricade* 2 *alberi* 3 *tante* 7 *scoperchiata* 10 *grazia tante* E: 4 *poeta* 5 *novello* i 11 *fine*, col suo accento stridente. Poi insistenza anche consonantica 2 *distrugge* 3 *dilania*. Infine con tocco felice (per un sogno) Fasani giunge ad applicare all'immagine un modo di dire cristallizzato, visibile anche dietro l'abile modifica: non *a quanto pare* ma *a quanto appare*. Con l'accompagnamento dei suoni di un ultimo sorso metafisico (l'acqua della grazia) sembra giusto congedarci con le parole di Remo Fasani: *Ma ora vai oltre. / Pensa che pace ti è promessa in cima.*